

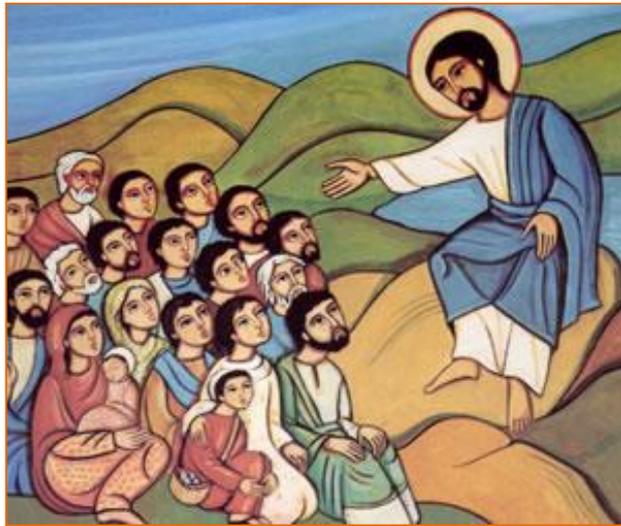
13/02/2022

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Lectures: Geremia 17, 5-8

Salmo 1

1 Corinzi 15, 12-20

Vangelo: Luca 6, 17-26

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Le letture di oggi ci parlano di “Beatitudini”.

Nella redazione domenicale del passo evangelico sono stati omessi due versetti. Io ho letto il testo integrale, perché contiene un passaggio importante: “... erano venuti da Gesù, per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie.”

L’ascolto della Parola di Gesù guarisce, l’ascolto della parola del mondo fa ammalare.

Questa mattina, abbiamo ricordato: “Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli....

All’uomo disse: -Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba campestre.” – **Genesi 3, 16.18.**

Tutti gli animali partoriscono facilmente, mentre la donna partorisce con dolore, perché ha dato ascolto al serpente.

La Parola di Gesù guarisce. Il “Grazie, Gesù!” ci porta all’autoguarigione.

La Preghiera del cuore è preghiera di autoguarigione nella pienezza, perché la parola di Dio guarisce.

Sapienza 16, 12: *“Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua Parola, o Signore, la quale tutto risana.”*

Per purificare l'aria di casa, lascio che la Bibbia venga proclamata, attraverso un dispositivo, anche se in casa non c'è nessuno. Gli spiriti, che sono stati attirati dalle maledizioni dei vicini, vanno via, perché sentono le lodi del Signore.

La lode guarisce, la Parola del Signore guarisce.

In questo passo, Gesù presenta quattro “Beatitudini” e quattro “Guai”. Non ho letto “Guai”, ma “Uaih!”. Gesù non dà maledizioni, guai.

“Uaih” è il lamento funebre, fatto da donne pagate, che piangevano e raccoglievano le lacrime in boccette per il lutto.

Gesù vuole dire che le persone, che vivono solo per se stesse, sono già morte.

Le Beatitudini nel Vangelo di Luca sono quattro, in quello di Matteo sono otto.

Luca esprime le Beatitudini in modo diverso, evidenziando la parola “Beati”.

Per il mondo, la beatitudine è vincere alla lotteria molti soldi, per non lavorare più.

I desideri sono molto difficili da elencare. Dobbiamo chiederci che cosa vogliamo nella realtà.

Gesù chiede al cieco: *“Che vuoi che io ti faccia?”* **Marco 10, 51.**

In Ebraico, beato si dice “ashrei”: significa forza, andare avanti.

In ogni situazione della nostra vita, il Signore ci dà la forza per non arrenderci.

Nel Vangelo, il “beato” è colui che è felice e vuole fare felici gli altri, non sta al chiuso, perché la felicità è adrenalina; anche se uno sta zitto, questa felicità passa, come anche se si è nel dolore, nella sofferenza.

Ricordiamo Giuseppe l'Ebreo venduto dai fratelli come schiavo. Quando entra nella casa di Potifar, questi lo nomina maggiordomo con questa conseguenza.

“Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna.”

Genesi 39, 5.

Se siamo beati, pieni di Gesù, anche senza parlare, il Signore benedice la nostra casa, le nostre amicizie, la nostra comunità.

Noi siamo benedetti.

Il cammino delle Beatitudini è il cammino della vita spirituale. Noi possiamo essere veicolo di guarigione per i fratelli, per le sorelle e per chi si avvicina a noi.

Il cammino delle Beatitudini è un cammino personale, comunitario e lungo. Oggi, vogliamo tutto e subito. La nostra formazione, la nostra guarigione hanno bisogno di tempo, di incontro dopo incontro, ritiro dopo ritiro.

Nel Salmo responsoriale abbiamo letto: *“Beato l’uomo... che nella legge del Signore trova la sua gioia.”* La gioia dell’uomo è la Parola del Signore.

In Ebraico, per gioia, si usa un termine che significa la gioia che prova un uomo, quando si incontra con la sua donna, è una gioia fisica, che coinvolge anche i sensi.

La gioia non è mai esente dal dolore, ma non deve essere solo “volontaristica”, si deve sentire il corpo che gioisce.

Nella vita spirituale, abbiamo bisogno di tempo, che passa attraverso tre momenti:

- *purificazione,
- *illuminazione,
- *unione.

La purificazione passa da una domanda. Quando ci succede qualche cosa, ci chiediamo: -Perché è successo a me?- Ci sono persone, che muoiono con questa domanda, che non ha risposta.

Dalla domanda:-Perché è capitato proprio a me?- dobbiamo passare a:-Qual è la grazia presente in questo evento?-

Noi siamo doppi: da una parte c’è la mente, che mente, dall’altra il cuore.

È bene fermarsi, riflettere su che cosa dobbiamo imparare da una determinata situazione.

Le situazioni vanno affrontate nell’ordine della grazia. Quando nascondiamo certi eventi e tendiamo a non dare loro importanza, è come se mettessimo un gatto morto in uno sgabuzzino: dopo poco puzza.

Dobbiamo accettare gli eventi.

Se mettiamo le mani tre centimetri sotto l’ombelico, sciogliamo tutti i grumi, le catene, che abbiamo; il tutto va in circolo durante la Preghiera del cuore. Le nostre mani sono piene di benedizioni.

La gratitudine è la via per passare dalla purificazione alla illuminazione.

La gratitudine è il “Grazie, Gesù!” o “Gesù, grazie!”

Se non impariamo il messaggio contenuto negli eventi, non procediamo nella nostra crescita.

Nell’Albero Genealogico ci sono alcune situazioni pregresse, vissute dai nostri antenati; mettendo Amore in quelle situazioni, chiedendo la grazia per quegli eventi, il tutto si dissolve.

Noi dobbiamo trovare la soluzione nel respiro, dove c’è la risposta.

L'illuminazione è quando capiamo quello che dobbiamo fare in una determinata situazione. Solo noi stessi possiamo trovare la soluzione negli eventi, che ci accadono, mantenendo l'equilibrio. Lo Spirito Santo ci deve dire quello che dobbiamo fare. Noi capiamo quando l'illuminazione viene dallo Spirito Santo e non dal maligno, perché porta gioia.

“Dai frutti li riconoscerete!”

Da che cosa si capisce che amiamo una persona? Dalla gioia che ci dà.

Da che cosa capiamo che una scelta è giusta?

I martiri sono stati scorticati, torturati, privati di tante cose, ma erano nella gioia con il sorriso sulla bocca.

“Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.”

Anche con le lacrime, possiamo sentire gioia nel cuore, perché convinti di essere al posto giusto, nel momento giusto.

Dalla contentezza del cuore possiamo capire se le nostre scelte sono giuste.

Se qualche cosa ci deprime, ci intristisce..., lasciamola. Solo lo Spirito Santo ci può dare l'illuminazione.

Bisogna dire le cose. Non bisogna essere censori di tutto, ma se capiamo che una persona deve fare una cosa in un determinato modo e non la fa, dobbiamo dirlo: questo fa parte della correzione fraterna.

Ricordiamo **Ezechiele 33, 8**: *“Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te.”*

L'unione: san Paolo in **1 Corinzi 6** ci ricorda che chi si unisce a una donna forma un solo corpo, mentre chi si unisce al Signore forma un solo spirito.

Ciascuno ha una sua vocazione particolare, ma tutti abbiamo un'unica vocazione: unirci al Signore, diventare una cosa sola con il Signore, indipendentemente dal lavoro, dalla chiamata...

Dobbiamo diventare una cosa sola con Gesù: da Lui veniamo e a Lui ritorniamo.

Le persone sono come compagni di viaggio; le ritroveremo, se le abbiamo amate, nella pienezza della vita.

Dobbiamo vivere l'unione già qui, perché chi non risorge qui, non risorgerà.

Dobbiamo scegliere Dio, qui.

Dobbiamo lasciare andare tutto, per unirci a Gesù e per vivere, cambiando il mondo. Il cammino spirituale serve per cambiare il mondo.

Diceva Gandhi: “Sii tu il cambiamento che vorresti vedere nel mondo.” AMEN!

